



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 350

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di giovedì 7 ottobre 2010

INDICE**Commissioni congiunte**

5 ^a (Bilancio-Senato) e V (Bilancio-Camera)	Pag.	3
------------------------------------------------------------------	------	---

Commissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali	Pag.	6
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	14
12 ^a - Igiene e sanità	»	21

Sottocommissioni permanenti

14 ^a - Politiche dell'Unione europea - Pareri	Pag.	31
--------------------------------------------------------------------	------	----

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Futuro e Libertà per l'Italia: FLI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Io Sud, Movimento Repubblicani Europei): UDC-SVP-Aut: UV-MAIE-IS-MRE; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.

COMMISSIONI CONGIUNTE

5^a (Programmazione economica, bilancio)

del Senato della Repubblica

con la

V (Bilancio, tesoro e programmazione)

della Camera dei deputati

Giovedì 7 ottobre 2010

*Presidenza del vicepresidente della V Commissione della Camera
dei deputati*

Giuseppe Francesco Maria MARINELLO

indi del vicepresidente della V Commissione della Camera dei deputati
Gian Luca GALLETTI

La seduta inizia alle ore 14,10.

AUDIZIONI

Attività conoscitiva preliminare all'esame dello schema di Decisione di finanza pubblica per gli anni 2011-2013

Giuseppe Francesco Maria MARINELLO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso, la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Audizione di rappresentanti della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome
(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 118-*bis*, comma 3, del Regolamento della Camera e dell'articolo 125-*bis*, comma 3, del Regolamento del Senato, e conclusione)

Giuseppe Francesco Maria MARINELLO, *presidente*, introduce l'audizione, rivolgendo un breve indirizzo di saluto a Giovanna Quaglia, assessore al bilancio e finanze, risorse umane e patrimonio e pari opportu-

nità della regione Piemonte, e a Gaetano Giancane, assessore al bilancio della regione Campania.

Giovanna QUAGLIA, *assessore al bilancio e finanze, risorse umane e patrimonio e pari opportunità della Regione Piemonte*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per formulare quesiti e osservazioni, i deputati Massimo VANNUCCI (PD) e Rolando NANNICINI (PD), ai quali replicano Giovanna QUAGLIA, *assessore al bilancio e finanze, risorse umane e patrimonio e pari opportunità della regione Piemonte*, e Gaetano GIANCANE, *assessore al bilancio della regione Campania*.

Giuseppe Francesco Maria MARINELLO, *presidente*, ringrazia i rappresentanti della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome per il loro contributo e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta, sospesa alle ore 14,30, riprende alle ore 15.

Audizione di rappresentanti di ANCI, UPI ed UNCEM

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 118-bis, comma 3, del Regolamento della Camera e dell'articolo 125-bis, comma 3, del Regolamento del Senato, e conclusione)

Giuseppe Francesco Maria MARINELLO, *presidente*, rivolge un breve indirizzo di saluto agli intervenuti, avvertendo che, in rappresentanza dell'ANCI sono presenti Sergio Chiamparino, presidente dell'ANCI, Maurizio Leo, nella veste di assessore al bilancio e allo sviluppo economico del comune di Roma, Salvatore Cherchi, presidente dell'ANCI per la Sardegna, e la dottoressa Silvia Scozzese, responsabile finanza locale dell'ANCI. Avverte, inoltre, che è presente il presidente dell'UPI, Giuseppe Castiglione, e il presidente dell'UNCEM, Enrico Borghi. Introduce quindi l'audizione.

Sergio CHIAMPARINO, *presidente dell'ANCI*, Maurizio LEO, *assessore al bilancio e allo sviluppo economico del comune di Roma*, Giuseppe CASTIGLIONE, *presidente dell'UPI*, ed Enrico BORGHI, *presidente dell'UNCEM*, svolgono relazioni sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per formulare quesiti e osservazioni, i deputati Massimo VANNUCCI (PD), Rolando NANNICINI (PD), Maino MARCHI (PD) e Giulio CALVISI (PD), ai quali replicano Sergio CHIAMPARINO, *presidente dell'ANCI*, e Maurizio LEO, *assessore al bilancio e allo sviluppo economico del comune di Roma*.

Gian Luca GALLETTI, *presidente*, ringrazia i rappresentanti di ANCI, UPI e UNCEM per il loro contributo e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta, sospesa alle ore 16,10, riprende alle ore 16,20.

Audizione di rappresentanti della Corte dei conti

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 118-bis, comma 3, del Regolamento della Camera e dell'articolo 125-bis, comma 3, del Regolamento del Senato, e conclusione)

Gian Luca GALLETTI, *presidente*, rivolge un breve indirizzo di saluto agli intervenuti, avvertendo che sono presenti il presidente della Corte dei conti, Luigi Giampaolino, i presidenti di sezione Maurizio Meloni e Luigi Mazzillo, i consiglieri Maurizio Pala, Enrico Flaccadoro e Paolo Pe-luffo, nonché il consigliere Luigi Caso, capo di gabinetto della Corte dei conti. Introduce, quindi, l'audizione.

Luigi GIAMPAOLINO, *presidente della Corte dei conti*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per formulare quesiti ed osservazioni, i deputati Giulio CALVISI (PD), Massimo VANNUCCI (PD), Lino DUILIO (PD) e Rolando NANNICINI (PD), ai quali replicano Enrico FLACCADORO, *consigliere della Corte dei conti*, Maurizio MELONI, *presidente di sezione della Corte dei conti*, Maurizio PALA, *consigliere della Corte dei conti*, e Luigi MAZZILLO, *presidente di sezione della Corte dei conti*.

Gian Luca GALLETTI, *presidente*, ringrazia gli intervenuti per il loro contributo e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta, sospesa alle ore 17,30, riprende alle ore 17,35.

Audizione di rappresentanti del CNEL

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 118-bis, comma 3, del Regolamento della Camera e dell'articolo 125-bis, comma 3, del Regolamento del Senato, e conclusione)

Gian Luca GALLETTI, *presidente*, introduce l'audizione, rivolgendo un breve indirizzo di saluto al presidente del CNEL.

Antonio MARZANO, *presidente del CNEL*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per formulare quesiti ed osservazioni, i deputati Lino DUILIO (PD) e Rolando NANNICINI (PD), ai quali replica Antonio MARZANO, *presidente del CNEL*.

Gian Luca GALLETTI, *presidente*, ringrazia il presidente Marzano per la relazione svolta e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 18,05.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Giovedì 7 ottobre 2010

228^a Seduta

Presidenza del Vice Presidente

BENEDETTI VALENTINI

indi del Presidente

VIZZINI

Intervengono il ministro per la semplificazione normativa Calderoli e il sottosegretario di Stato per la giustizia Maria Elisabetta Alberti Caselati.

La seduta inizia alle ore 12.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE propone che a partire dalle sedute della prossima settimana sia iscritto all'ordine del giorno per l'esame in sede referente il disegno di legge n. 2009 (Esercizio del diritto di voto dei lavoratori marittimi imbarcati), d'iniziativa del senatore Di Giovan Paolo e di altri senatori.

La Commissione consente.

IN SEDE REFERENTE

(2180) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – GASPARRI ed altri. – Disposizioni in materia di sospensione del processo penale nei confronti delle alte cariche dello Stato

(Seguito dell'esame e sospensione)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana del 6 ottobre.

Intervenendo sull'ordine dei lavori, il senatore SANNA (PD) rileva che sono presenti solo pochi senatori dei Gruppi di maggioranza. Trattandosi di una materia di grande rilievo critico che incide sullo *status* del Pre-

sidente della Repubblica e del Capo dell'Esecutivo nonché, a suo avviso, sulla forma di Governo, propone che il seguito dell'esame sia rinviato, in modo da assicurare la partecipazione al dibattito di tutte le componenti politiche.

Il senatore BOSCETTO (*PdL*) obietta che i Gruppi di maggioranza sono sempre stati presenti nel corso dell'esame con un numero adeguato di senatori e hanno prestato la doverosa attenzione alle tesi esposte dai senatori dei Gruppi di opposizione. Anche nella seduta in corso tale attenzione è testimoniata dalla presenza dei capigruppo del PdL e della Lega Nord. Pertanto, si esprime in senso negativo sulla proposta del senatore Sanna.

Il senatore BODEGA (*LNP*) manifesta sorpresa per la proposta del senatore Sanna. I senatori del gruppo Lega Nord sono stati costantemente presenti: la questione sollevata dal senatore Sanna denota una mancanza di rispetto nei confronti dei colleghi presenti, che evidentemente non sono ritenuti adeguati a comprendere, condividere o confutare le motivazioni degli emendamenti dei Gruppi di opposizione. Si pronuncia in senso contrario sulla proposta di rinvio dell'esame.

Il PRESIDENTE ricorda che la seduta in corso è stata convocata, all'ora stabilita, secondo un accordo comune, come si desume dagli atti della seduta precedente; riconosce che la partecipazione più ampia dei senatori è sempre auspicabile e lo è a maggior ragione quando si discute di argomenti così rilevanti, ma osserva che una partecipazione ridotta non inficia né la validità della seduta né il pregio degli argomenti che vi sono sostenuti da quanti prendono la parola.

Il senatore SANNA (*PD*) insiste affinché sia posta in votazione la proposta di rinviare l'esame e chiede che, ai fini di tale decisione, sia verificata la presenza del numero legale. Inoltre, chiede di conoscere quante sostituzioni siano state effettuate per la seduta in corso.

Il PRESIDENTE dà atto che per la seduta in corso è stata effettuata una sola sostituzione, da parte del gruppo Lega Nord Padania. Quindi, constata che non è presente il prescritto numero di senatori e pertanto sospende la seduta per 20 minuti.

La seduta, sospesa alle ore 12,10, riprende alle ore 12,30.

Il PRESIDENTE constata che tuttora non è presente il prescritto numero di senatori e sospende nuovamente la seduta fino alle ore 13.

La seduta, sospesa alle ore 12,31, riprende alle ore 13.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, è posta in votazione la proposta di rinviare il seguito dell'esame, avanzata dal senatore Sanna: la Commissione non approva.

Prosegue la trattazione degli emendamenti e dei relativi subemendamenti, pubblicati nelle sedute precedenti.

Il senatore SANNA (*PD*) illustra l'emendamento 1.100/40, diretto a sopprimere i primi tre commi del nuovo emendamento del relatore 1.100 e a modificare il comma 4, introducendo in particolare una disposizione relativa ai reati commessi dai membri del Governo nell'esercizio delle funzioni, facendo salvi gli atti di indagine preliminare necessari ad assicurare le fonti di prova.

Il PRESIDENTE propone di sospendere temporaneamente l'esame.

Conviene la Commissione.

L'esame è quindi temporaneamente sospeso.

IN SEDE CONSULTIVA

Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di determinazione dei fabbisogni *standard* di comuni, città metropolitane e province (n. 240)

(Osservazioni alla Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana del 6 ottobre.

Il relatore PASTORE (*PdL*) rileva che lo schema di decreto legislativo, come era lecito attendersi, non soddisfa l'aspettativa di vedere già conclusa la definizione dei fabbisogni *standard* degli enti locali, rinviata a una serie di atti amministrativi successivi, sulla base di una puntuale metodologia. A suo avviso, è comunque necessario rendere più definito il percorso per il calcolo dei fabbisogni *standard*, anche per disporre di valutazioni oggettive, tali da ridurre il contenzioso sia a proposito della procedura sia in merito alla sua concreta applicazione. In proposito, ritiene che la possibilità di inviare appositi questionari da parte della SOSE S.p.A. ai comuni, debba essere convertita in un impegno cogente. Inoltre, siccome l'individuazione dei fabbisogni *standard* e il loro costante aggiornamento richiederà un tempo maggiore di quello previsto per l'attuazione della delega, è opportuno assicurare che sulla procedura comunque si svolga il controllo degli organismi parlamentari.

Il senatore VITALI (*PD*), intervenendo sull'ordine dei lavori, assicura che il suo Gruppo ha la massima considerazione per il lavoro complesso che sta svolgendo il ministro Calderoli nel coordinamento degli atti per l'attuazione del federalismo fiscale. Nonostante l'attuale clima politico

conflittuale, il Partito Democratico mantiene un atteggiamento costruttivo e valuterà nel merito le disposizioni che di volta in volta saranno sottoposte all'esame parlamentare.

Il ministro CALDEROLI, nell'illustrare le ragioni che hanno indotto il Governo a prevedere un percorso articolato per la definizione dei fabbisogni *standard* degli enti locali, ricorda che l'individuazione di una formula algebrica unica per tutto il territorio nazionale non si è rivelata idonea, in quanto dalla sua applicazione sarebbero derivati effetti redistributivi aberranti, in analogia a quanto è accaduto in passato, soprattutto per quanto riguarda i Comuni, che presentano caratteristiche molto differenziate gli uni dagli altri e, come è noto, sono più di 8 mila.

Condivide la sollecitazione del senatore Pastore circa l'impiego dei questionari per la raccolta dei dati da parte dei Comuni: la partecipazione delle amministrazioni locali contribuirà ad assicurare una definizione più adeguata.

Il rinvio a un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri della concreta definizione dei fabbisogni *standard*, a suo avviso è ammissibile sotto il profilo costituzionale. Infatti, la Corte costituzionale ha ritenuto legittimo l'impiego di quello strumento anche per la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni. Dopo l'elaborazione da parte degli organi tecnici, lo schema di decreto potrà essere trasmesso al Parlamento per raccogliere il parere sia della Commissione parlamentare per il federalismo fiscale sia delle Commissioni bilancio delle due Camere. La carenza di criteri definiti potrà essere colmata già nella fase attuale, sulla base dei dati raccolti presso gli enti locali. L'individuazione di un fabbisogno *standard* per ciascuno dei Comuni italiani, attraverso la partecipazione degli stessi rappresentanti delle amministrazioni, consentirà di ridurre il contenzioso. In proposito, ricorda che i fabbisogni *standard* sono definiti in base alle attuali funzioni degli enti locali, in attesa della definizione dei livelli essenziali delle prestazioni e dei livelli essenziali di assistenza, secondo quanto previsto dalla legge n. 42 del 2009.

Precisa che per gli enti locali di più ridotte dimensioni saranno previste forme di fortetizzazione per l'attuazione dell'autonomia impositiva e che i fabbisogni *standard* si riferiscono alle postazioni della spesa corrente, mentre quelle in conto capitale richiedono una preventiva omogeneizzazione. Conviene anche sull'opportunità di coinvolgere l'Istituto nazionale di statistica e sottolinea che i risparmi derivanti dall'applicazione dei fabbisogni *standard* resteranno nella disponibilità dei Comuni, in modo che chi esercita un'amministrazione oculata, anche attraverso l'adesione ad associazioni di comuni o consorzi, ne trarrà un vantaggio premiale.

Conclude, ricordando che lo schema di decreto legislativo in esame deve essere considerato nel complesso delle disposizioni attuative del federalismo fiscale già definite dal Governo e delle altre in via di elaborazione. In futuro, si potranno ricondurre tutte le disposizioni a un testo unico del federalismo fiscale.

Si apre la discussione.

Il senatore VITALI (*PD*) osserva che lo schema di decreto legislativo in esame, insieme a quello sull'autonomia fiscale degli enti locali, rappresenta un momento essenziale nell'attuazione della delega, per il completamento della quale mancano tuttora elementi rilevanti: la definizione del sistema perequativo a regime per i Comuni, l'individuazione di una fiscalità rafforzata per le città metropolitane, le disposizioni per una perequazione infrastrutturale e la definizione dei livelli essenziali di assistenza (LEA) e dei livelli essenziali delle prestazioni (LEP).

A suo avviso, il vaglio degli schemi di decreto legislativo operato parallelamente nelle diverse sedi (sistema delle autonomie, Regioni, Commissioni parlamentari) rischia di dare luogo a contraddizioni e incongruenze. Ciò premesso, al fine di rendere più razionale il percorso attuativo, invita il Governo a definire insieme agli organismi parlamentari un procedimento consultivo più efficace.

Per quanto riguarda la definizione dei fabbisogni *standard*, auspica che nel testo del decreto legislativo siano inseriti criteri metodologici più penetranti, in modo da indirizzare l'opera degli organi tecnici: solo a questa condizione si potrà accogliere la soluzione prospettata, di rinviare la concreta individuazione dei fabbisogni *standard* ad atti di natura amministrativa. In alternativa, si dovrebbe fare ricorso a un ulteriore decreto legislativo che, sulla base dei dati raccolti presso gli enti locali, individui con maggiore certezza la metodologia da recepire nella elaborazione degli atti amministrativi. In tal modo, non sarà sottratta al Parlamento la possibilità di confrontarsi con l'Esecutivo sui temi fondamentali dell'attuazione del federalismo fiscale e di adempiere alle prescrizioni della legge n. 42 del 2009.

Il ministro CALDEROLI ricorda che in sede di approvazione della legge di delega egli aveva suggerito un termine più ampio per l'attuazione, che sarebbe stato più congruo del termine di 24 mesi. A suo avviso, non esistono soluzioni alternative a quella indicata nello schema di decreto legislativo, se si intende rispettare il termine fissato dalla legge n. 42 per l'attuazione delle parti essenziali del federalismo fiscale, salva la possibilità di intervenire successivamente attraverso i decreti legislativi cosiddetti «correttivi». Ribadisce che la definizione di criteri più puntuali è possibile anche in questa fase e anzi egli ha predisposto una bozza di testo che recepisce le risultanze dei dati raccolti.

Quanto all'organicità del sistema, condivide l'opinione del senatore Vitali, cioè che mancano ancora elementi importanti per l'attuazione della delega.

Il senatore VITALI (*PD*) si augura che le dichiarazioni da lui svolte in premessa siano idonee a fugare possibili sospetti circa l'atteggiamento dei Gruppi di opposizione in merito all'attuazione del federalismo fiscale. Inoltre, invita il ministro Calderoli a trasmettere quanto prima il testo che

contiene una precisazione dei criteri in base ai quali saranno definiti i fabbisogni *standard* attraverso atti amministrativi.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore BIANCO (*PD*) propone che il seguito dell'esame del disegno di legge n. 2180 (sospensione processi penali alte cariche dello Stato) si svolga fino alle ore 14,30 con l'esaurimento dell'illustrazione e della discussione degli emendamenti. Nella giornata di martedì 12 ottobre, la Commissione potrebbe proseguire e completare l'esame in sede consultiva dell'atto del Governo n. 240 (fabbisogni *standard* enti locali), mentre la votazione sugli emendamenti al disegno di legge n. 2180 avrebbe inizio mercoledì 13 ottobre.

Il PRESIDENTE condivide la proposta del senatore Bianco, preannunciando per mercoledì 13 ottobre la convocazione di una seduta notturna, anch'essa destinata alle votazioni degli emendamenti al disegno di legge n. 2180.

Poiché non si fanno osservazioni, la programmazione dei lavori della Commissione per la prossima settimana rimane stabilita nel senso indicato dal senatore Bianco, come integrato dal Presidente.

IN SEDE REFERENTE

(2180) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – GASPARRI ed altri. – Disposizioni in materia di sospensione del processo penale nei confronti delle alte cariche dello Stato

(Ripresa dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, che era stato temporaneamente sospeso.

Il senatore DE SENA (*PD*) illustra gli emendamenti 1.100/41, 2.100/4 e 2.0.100/2. Ricorda, quindi, l'opinione del Partito Democratico in merito al disegno di legge costituzionale, che ha finalità *ad personam*. Il complesso degli emendamenti, formulati tenendo conto anche delle radicali e condivisibili critiche avanzate da quasi tutti i costituzionalisti, prevedono criteri restrittivi della motivazione della sospensione, indicano *quorum* rafforzati per la deliberazione parlamentare sulla sospensione, prevedono il ricorso alla Corte costituzionale da parte del giudice o di minoranze parlamentari ai fini di una ulteriore valutazione circa la sussistenza delle ragioni di sospensione, propongono l'eliminazione o la limitazione della retroattività e la rinunciabilità da parte dell'interessato dopo la delibera parlamentare. Propongono anche una serie di limitazioni temporali e il differimento della applicazione. Infine, prevedono di escludere la so-

sospensione del processo per il Presidente della Repubblica, in modo da non associare la figura del Capo dello Stato a una norma che, sotto il profilo etico-istituzionale, appare del tutto incoerente.

Conclude, auspicando che il Parlamento possa dedicarsi alla trattazione di riforme su materie più vicine all'interesse dei cittadini, anche con il contributo dei Gruppi di opposizione.

Il senatore LI GOTTI (*IdV*) nota che i nuovi emendamenti del relatore, mentre soddisfano, così come il disegno di legge, la carenza rilevata dalla Corte costituzionale circa il rango che deve rivestire una disposizione che introduce una eccezione al naturale percorso del processo penale, non rispondono alle censure che già nel 2004 la stessa Corte aveva espresso sul tentativo legislativo compiuto all'epoca. Infatti, in quella sede era stata rilevata la violazione dell'articolo 111 della Costituzione, nel senso che la sospensione precluderebbe l'effettività del giudizio, la cui stasi sostanzialmente inficia il diritto di difesa. Proprio per rispondere a quella obiezione la legge approvata dalla maggioranza nel 2008 aveva recepito il principio di non reiterabilità della sospensione; tuttavia, quella legge fu dichiarata incostituzionale per violazione dell'articolo 138.

Il disegno di legge costituzionale all'esame del Senato, invece, non esclude la reiterabilità della sospensione. Non può sostenersi, a suo avviso, che dal momento che si procede con lo strumento del disegno di legge costituzionale è possibile ignorare le censure a suo tempo espresse dalla Corte: la legge costituzionale non costituisce un salvacondotto e la legittimità della procedura non sana il vizio consistente nella violazione di altre disposizioni costituzionali.

Analogamente, resta insoluto, a suo avviso, il vizio di legittimità costituzionale che risiede nella previsione di prerogative differenziate per il Presidente del Consiglio e per i Ministri. Affinché possano stabilirsi condizioni differenziate per i membri di un collegio, è necessaria una revisione dell'organo e l'introduzione di una diversa connotazione giuridica per il Presidente da una parte e per gli altri componenti del collegio dall'altra.

La senatrice ADAMO (*PD*), intervenendo sull'ordine dei lavori, dichiara di non voler svolgere oggi il proprio intervento in discussione sugli emendamenti, in quanto, al momento, non è presente alcun senatore della maggioranza. L'ipotesi di concludere nella seduta odierna l'illustrazione e la discussione degli emendamenti, suggerita dal senatore Bianco e condivisa dalla Commissione, non giustifica un comportamento dei Gruppi della maggioranza non rispettoso dei colleghi dell'opposizione. Chiede, pertanto, di svolgere il proprio intervento nella seduta di martedì 12 ottobre e in segno di protesta si allontana dalla Commissione.

Il PRESIDENTE si rammarica per la decisione della senatrice Adamo di non svolgere il proprio intervento. Precisa tuttavia che, secondo quanto già concordato, l'illustrazione e la discussione degli emendamenti si esauriranno

riscono nella seduta odierna: ciò naturalmente non impedirà alla senatrice Adamo di intervenire anche successivamente, in sede di dichiarazioni di voto sugli emendamenti.

Dichiara quindi conclusa la fase dell'illustrazione e della discussione degli emendamenti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 14,15.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Giovedì 7 ottobre 2010

225^a Seduta

Presidenza del Presidente

GRILLO

Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti Reina.

La seduta inizia alle ore 9,20.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 3 - Allegati I, II, III e IV) Schema di Decisione di finanza pubblica per gli anni 2011-2013 e connessi allegati

(Parere alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

La senatrice POLI BORTONE (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE*) formula una valutazione decisamente negativa sul cosiddetto allegato infrastrutture, considerata l'assoluta mancanza di chiarezza e la scarsa leggibilità delle cifre in esso riportate.

Peraltro, sul «Sole 24 Ore» di martedì, si dà conto di un elenco di opere prioritarie consistenti in ventotto interventi: andando poi a leggere il provvedimento, si rileva una sfasatura tra lo stanziamento triennale pari a circa 21 miliardi di euro e le opere che rientrerebbero nell'elenco delle priorità. Oltre tutto, l'elenco reca un insieme di interventi infrastrutturali dal quale emerge un'evidente sottovalutazione del Mezzogiorno, con conseguente penalizzazione di un territorio che viene lasciato privo di adeguate opportunità di crescita economica. Al riguardo, non viene dato seguito agli atti di indirizzo approvati in Senato sul prolungamento fino a Lecce della linea ferroviaria ad alta velocità Napoli-Bari, la cui realizzazione richiederebbe comunque 5 miliardi di euro di investimenti.

Svolge, quindi, alcune considerazioni sulle incongruenze tra gli schemi di delibere CIPE contenuti negli Atti del Governo nn. 244, 245

e 246 da un lato e le dichiarazioni rese la scorsa settimana, in Parlamento, dal Presidente del Consiglio: è evidente, infatti, che, confrontando le due cose, emergono cifre differenziate.

Dopo aver chiesto al Rappresentante del Governo chiarimenti sulla tabella 1 dell'allegato infrastrutture, laddove, al punto 3, viene indicata un'esigenza di quasi 3 miliardi di euro per i lavori sulla Salerno-Reggio Calabria, ribadisce come, dal provvedimento in esame, appaia del tutto trascurato il Mezzogiorno: a titolo esemplificativo, ricorda che una città capoluogo di provincia, quale Matera, è ancora priva della stazione ferroviaria.

In conclusione, rimarca la propria contrarietà per una politica di Governo tendente a concentrare nel Nord Italia le poche risorse disponibili; inoltre, evidenzia come la scarsa leggibilità dei documenti in esame sia sintomatica di una scorrettezza dell'Esecutivo nel rapporto con il Parlamento.

Il senatore ZANETTA (*PdL*), nel rilevare preliminarmente una certa difficoltà nell'analisi dell'allegato infrastrutture, evidenzia tuttavia l'ingente quota di risorse destinate anche al rilancio infrastrutturale del Mezzogiorno.

Si sofferma poi sull'Intesa generale quadro tra il Governo e la Regione Piemonte, nel quale va rilevata la mancanza di ogni riferimento alla Pedemontana piemontese-raccordo autostradale Biella-Carisio. Peraltro, nella tabella 1/139 e nella tabella 3/139 sono indicati, quali ulteriori finanziamenti necessari per la realizzazione del predetto raccordo, 125 milioni di euro, nonostante tale finanziamento sia stato già disposto con la prima intesa tra la Regione Piemonte ed il Governo: pertanto, sembrerebbe che tali risorse non siano ancora disponibili, dando luogo ad una contraddizione contabile che andrebbe chiarita.

Altresì, all'interno del sistema logistico padano, è necessario valorizzare lo scalo ferroviario di Domo 2 che, in collegamento con lo scalo di Novara, sarebbe funzionale al potenziamento della piastra logistica piemontese.

Andrebbe poi avviata una riflessione circa la necessità che la Banca europea per gli investimenti (BEI) eroghi finanziamenti da destinarsi non solo alle reti di trasporto transeuropeo (TEN-T), ma anche alle opere ad esse connesse, comunque incluse nel programma di infrastrutture strategiche della cosiddetta «legge obiettivo».

Contestualmente, sarebbe opportuno chiarire gli ambiti di operatività della Cassa depositi e prestiti S.p.A., di modo che i finanziamenti da questa erogati privilegino le opere della cosiddetta «legge obiettivo» e quelle di nuova realizzazione.

Il senatore GALLO (*PdL*) osserva innanzitutto come la realizzazione degli investimenti infrastrutturali debba essere prioritariamente finalizzata alla riduzione del divario Nord Sud, in quanto presupposto imprescindibile per la crescita economica dell'intero Paese.

Incidentalmente sollecita la Presidenza ad organizzare ulteriori sopralluoghi sui cantieri delle grandi opere – prendendo a modello quello effettuato lo scorso aprile sulla Salerno-Reggio Calabria – in quanto la visita *in loco* rappresenta lo strumento migliore per prendere cognizione dello stato di avanzamento dei lavori. Peraltro, in merito ai rilievi formulati dalla senatrice Poli Bortone, osserva come, dal 2002 ad oggi, siano stati destinati alla realizzazione della A3 Salerno-Reggio Calabria ben dieci miliardi di euro, per cui è ragionevole pensare che i circa i tre miliardi mancanti potranno essere reperiti nei prossimi anni.

Sempre in merito al Mezzogiorno, nel constatare l'avvenuto finanziamento di vari interventi in Sicilia, evidenzia tuttavia la presenza di criticità per quanto riguarda la linea ferroviaria ad alta velocità Napoli-Bari, ribadendo la necessità – già emersa lo scorso anno in sede di approvazione di appositi atti di indirizzo sia in Assemblea che in questa Commissione – che tale tratta ferroviaria venga prolungata fino a Lecce, poiché, in caso contrario, si rischierebbe di penalizzare un'area strategica sul piano economico e turistico come il Salento.

Più in generale, osserva, in via conclusiva, la necessità di abbreviare il lasso temporale intercorrente tra l'appostamento delle risorse e l'effettiva cantierizzazione dei lavori.

Il presidente GRILLO (*PdL*) parte dalla considerazione di come il nostro sistema Paese sia riuscito a reggere, meglio di altri Stati, le conseguenze della più grave crisi finanziaria verificatasi nel mondo occidentale negli ultimi ottanta anni: infatti, a differenza di altri Paesi europei, il Tesoro italiano non ha dovuto ricorrere all'emissione di nuovi titoli di Stato, rispetto alle aste già programmate, per finanziare gli interessi sul debito. Tuttavia, la crisi finanziaria ha comportato sull'economia reale pesanti conseguenze tuttora persistenti, per far fronte alle quali il Governo, in questi due anni, è intervenuto con pesanti riduzioni della spesa pubblica, che si sono abbattute anche sul settore dei lavori pubblici e dei trasporti, come nel caso del comparto ferroviario e di quello portuale.

È evidente, che, anche in futuro, non disporremo più di risorse pubbliche ingenti, risultando quindi necessario individuare soluzioni innovative che consentano di risolvere il dualismo Nord-Sud che caratterizza il nostro Paese.

È quindi necessario che il Parlamento impegni il Governo ad attivare una politica di investimenti senza la quale la crescita del Paese rimarrà a livelli prossimi allo zero: se, infatti, finora il Governo ha giustamente privilegiato la strada del mantenimento della coesione sociale e dei livelli occupazionali – per esempio destinando circa nove miliardi di euro al finanziamento degli ammortizzatori sociali – d'ora in avanti occorrerà rilanciare quegli investimenti strategici che la politica dei tagli lineari ha finito per penalizzare.

Pertanto, l'indirizzo di politica economica che il Parlamento dovrebbe rivolgere all'Esecutivo consiste nell'adeguamento delle tariffe dei servizi portuali, aeroportuali e stradali: così facendo, infatti, le risorse de-

rivanti dall'adeguamento tariffario applicato nell'area più ricca del Paese potranno essere utilizzate anche per il rilancio infrastrutturale del Meridione. Perché ciò si realizzi, occorre però che alcuni soggetti formalmente privati, ma di fatto a controllo pubblico, come l'Anas o le Ferrovie dello Stato, diano attuazione alle scelte di politica infrastrutturale e di mobilità determinate dal Parlamento e dal Governo.

Il sottosegretario REINA, intervenendo in sede di replica, osserva come, dalla lettura attenta dell'allegato infrastrutture, siano individuabili alcuni passaggi già colti nell'intervento del presidente Grillo. In particolare, emerge la necessità che soggetti come l'Anas o le Ferrovie dello Stato operino in stretto coordinamento funzionale con gli indirizzi strategici del Governo: appare quindi grave, a tale riguardo, il mancato prolungamento fino a Lecce della tratta ferroviaria Napoli-Bari più volte richiesto dal Parlamento. È quindi evidente la necessità di rivedere profondamente il contratto di servizio tra il Governo e le Ferrovie dello Stato, essendo limitativo procedere soltanto a parziali ed estemporanei ritocchi.

In merito all'ammodernamento della A3 Salerno-Reggio Calabria, va ricordato innanzi tutto, che si è in presenza di un'autostrada progettata lungo un percorso di montagna, con tutte le conseguenze che ne derivano in termini di manutenzione. È comunque del tutto fondato e realistico l'impegno del Governo a completare, di qui al 2013, i cronoprogrammi degli investimenti già deliberati dal CIPE, fermo restando che dovranno comunque essere completati ulteriori sessanta chilometri.

Infine, senza voler negare le criticità che riguardano il Mezzogiorno d'Italia, è tuttavia opportuno rammentare che, fino al 2001, gli investimenti destinati al Sud ammontavano a circa l'8 per cento del totale degli investimenti, mentre oggi tale quota, per effetto anche della cosiddetta «Legge obiettivo», è salita al 36 per cento, con un evidente inversione di tendenza, tanto più significativa se si considera che – a parte il ponte sullo stretto di Messina e l'autostrada Catania-Ragusa, per le quali si sta facendo ricorso al *project financing* – tutte le altre opere sono finanziate esclusivamente con risorse pubbliche.

Il relatore CICOLANI (*PdL*) propone l'approvazione di un parere favorevole, con osservazioni, allegato al resoconto di seduta, nel quale si recepiscono alcuni rilievi emersi nel corso del dibattito. Innanzi tutto, si sottolinea la necessità di rilanciare gli investimenti infrastrutturali, attraverso l'adeguamento tariffario; in secondo luogo, va rilevata l'opportunità di chiarire lo stato dei finanziamenti per la Pedemontana piemontese-raccordo autostradale Biella-Carisio; si suggerisce quindi la valorizzazione dello scalo ferroviario di Domo 2, nell'ambito del sistema logistico piemontese. Viene poi posto l'accento sull'opportunità di indirizzare i finanziamenti della Banca europea per gli investimenti anche alle opere connesse ai corridoi europei TEN-T comprese nella «Legge obiettivo». Da ultimo, si ribadisce la necessità di assicurare il prolungamento fino a Lecce della linea ferroviaria ad alta velocità/alta capacità Napoli-Bari.

La senatrice POLI BORTONE (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE*), dopo aver ringraziato i componenti della Commissione ed il Rappresentante del Governo per i contributi forniti al dibattito, ribadisce tuttavia una valutazione profondamente negativa sul provvedimento, in quanto si continua a fare riferimento a risorse del tutto virtuali destinate ad interventi privi di ogni concreta possibilità di realizzazione. Annunciando di non voler concorrere al raggiungimento del numero legale, dichiara quindi che non parteciperà alla votazione, lasciando alla sola maggioranza la responsabilità di avallare una politica fortemente penalizzante per il Mezzogiorno.

Il presidente GRILLO verificata la presenza del prescritto numero legale, mette ai voti la proposta di parere favorevole, con osservazioni, predisposta dal Relatore, che risulta approvata.

La seduta termina alle ore 10,20.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SUL DOCUMENTO N. LVII, N. 3 – ALLEGATO IV**

La 8^a Commissione,

esaminato, per quanto di competenza, lo schema di Decisione di finanza pubblica per gli anni 2011-2013 (*Doc. LVII, n. 3*), nonché l'allegato «Programma delle infrastrutture strategiche»,

esprime parere favorevole, con le seguenti osservazioni:

– ai fini del rilancio degli investimenti infrastrutturali strategici, quale presupposto imprescindibile per la crescita economica del Paese, appare urgente attivare una politica di adeguamento tariffario nei settori autostradale, ferroviario e aeroportuale, che consenta – a mezzo delle risorse in tal modo reperite nelle Regioni del Centro Nord – di proseguire con la realizzazione, nel Mezzogiorno, delle opere infrastrutturali propedeutiche alla riduzione del dualismo territoriale del Paese;

– in merito all'Intesa generale quadro tra il Governo e la Regione Piemonte, appare opportuno fornire puntuali indicazioni sulla Pedemontana piemontese- raccordo autostradale Biella-Carisio, considerato peraltro che, nella tabella 1/139 e nella tabella 3/139, è riportata la cifra di 125 milioni di euro quale ulteriore esigenza finanziaria da reperire, in apparente contraddizione con i recenti atti e decisioni adottati dalla Regione Piemonte e tenuto anche conto del rifinanziamento stabilito nella prima intesa tra la Regione e il Governo;

– altresì, si propone di spostare, compatibilmente con le risorse economiche disponibili, dalla Tabella 3 (recante l'elenco delle opere che non potranno essere realizzate entro il 2013) alla Tabella 2 (recante il quadro programmatico prioritario 2010-2013) l'indicazione della Pedemontana Piemontese-raccordo autostradale Biella-Carisio, indicandola con la denominazione «Santhia-Romagnano» e precisando che la relativa realizzazione sarà promossa dalla società Satap S.p.A.;

– appare altresì opportuno inserire, all'interno del sistema logistico Padano-Piemontese anche lo scalo ferroviario di Domo 2, da svilupparsi in sinergia con lo scalo ferroviario di Novara;

– il Governo dovrebbe impegnarsi, presso le sedi istituzionali europee, a far sì che i finanziamenti erogati dalla Banca europea per gli investimenti siano utilizzati anche per la realizzazione delle opere connesse ai corridoi europei TEN-T ed incluse nel programma infrastrutture strategiche della cosiddetta «Legge obiettivo»;

– risulta improcrastinabile il prolungamento fino a Lecce della tratta ferroviaria AV/AC Napoli-Bari, in modo da consentire adeguati collegamenti del Salento con il resto d'Italia, come peraltro già richiesto dalla mozione n. 1-00057 approvata dall'Aula del Senato nella seduta n. 192 del 22 aprile 2009, nonché dall'ordine del giorno G/1790/1/8 (testo 2), riferito al disegno di legge finanziaria 2010, approvato da questa Commissione nella seduta n. 135 del 14 ottobre 2010.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Giovedì 7 ottobre 2010

198^a Seduta*Presidenza del Presidente*

TOMASSINI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la salute Francesca Martini.**La seduta inizia alle ore 8,35.*

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 3 – Allegati I, II, III e IV) Schema di Decisione di finanza pubblica, relativo agli anni 2011-2013(Parere alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri in cui si è svolta la relazione introduttiva.

Il PRESIDENTE dichiara quindi aperta la discussione generale.

Il senatore BOSONE (PD) si sofferma preliminarmente su un dato a suo avviso preoccupante che concerne l'impianto complessivo del documento in titolo: esso si fonda su previsioni ottimistiche riguardo alla crescita del PIL che sono state tuttavia smentite dalle stime elaborate dalla Banca d'Italia, finendo per ripercuotersi sul valore assoluto della quota di spesa pubblica destinata al settore sanitario. A tale riguardo, occorrerebbe inoltre tenere conto degli effetti recati dall'inflazione, con la conseguenza di determinare una riduzione dei trasferimenti per la spesa sanitaria pari a circa a 4 miliardi di euro, in un momento congiunturale in cui l'offerta di servizi socio-sanitari da parte delle Regioni risulta assolutamente deficitaria. In questo quadro, occorre risolvere il problema del *turn over* del personale con particolare riguardo alle reti di emergenza-urgenza e all'operatività dei centri per i trapianti.

Oltre alle preoccupazioni determinate dalla progressiva riduzione della spesa sanitaria, sussiste inoltre l'esigenza di assicurare una migliore riorganizzazione del sistema sanitario, attraverso la definizione di idonei

percorsi per la cronicità, dei servizi dell'emergenza-urgenza e la riqualificazione della rete ospedaliera.

Nel rilevare come il documento rifletta gli esiti della manovra economica introdotta ai sensi del decreto-legge n. 78 del 2010, rimarca l'esigenza che la futura legge di stabilità e bilancio abbia un contenuto non esclusivamente tabellare ma miri a fornire elementi di contributo per la definizione degli indirizzi di politica sanitaria che si rendono necessari.

Nell'esprimere quindi perplessità sull'efficacia dello strumento del DFP, assai speculare a suo giudizio al Documento di programmazione economica e finanziaria (DPEF) degli anni precedenti, sia in termini contenutistici e funzionali, conclude infine manifestando forti preoccupazioni, soprattutto alle soglie della definizione dei costi *standard* nel federalismo sanitario, in cui, a fronte di una progressiva riduzione dei trasferimenti, si pone come ineludibile l'esigenza di pervenire ad una migliore riorganizzazione complessiva del sistema sanitario.

La senatrice BIONDELLI (PD), nel condividere le considerazioni critiche testé espresse dal senatore Bosone, si sofferma su talune problematiche attuali, con particolare riguardo alla carenza del personale medico e infermieristico e al blocco del *turn over*. In questo quadro osserva come, nei due anni di Legislatura appena trascorsi, non vi siano state politiche volte a potenziare i servizi socio-assistenziali, in un quadro complessivo caratterizzato da una progressiva perdita della competitività, non interpretabile soltanto in base all'andamento del ciclo economico, ma causato al contrario dall'assenza di uno sforzo concreto attraverso idonee politiche di sviluppo. Coglie pertanto l'occasione per richiamare i contenuti del piano sanitario in corso di elaborazione presso la regione Piemonte, a suo giudizio del tutto inadeguato rispetto alle esigenze del territorio, in quanto volto a creare distretti sanitari privi di organicità, sia in termini di risorse strumentali che di personale. In conclusione, nel sottolineare la scarsa attenzione dedicata alle esigenze di salute del cittadino, ribadisce il proprio giudizio negativo sull'impianto complessivo del documento in titolo.

Non essendovi ulteriori richieste di intervento, il PRESIDENTE dichiara conclusa la discussione generale.

La relatrice BIANCONI (PdL), intervenendo in replica tiene a precisare che, trattandosi di un documento programmatico, per sua natura non reca specifici elementi di dettaglio riguardo agli indirizzi di politica sanitaria. Coglie altresì l'occasione per ricordare che il Governo ha anticipato la manovra economica e finanziaria prima dell'estate, circostanza che ha ricevuto apprezzamento in sede europea sia per l'impostazione generale che per il rigore nella tenuta dei conti pubblici, nella prospettiva di assicurare il progressivo abbattimento del debito pubblico – prima causa ostativa di qualsiasi politica di sviluppo – dall'attuale 118 per cento in rapporto al PIL al 115 per cento nei prossimi due anni.

Con riferimento al tema riguardante la definizione dei costi *standard* nel federalismo sanitario, ricorda come l'ammontare della spesa sanitaria è aumentata dal 6,1 per cento rispetto al PIL nel 2001 al 7,4 per cento nel 2010, ferma restando tuttavia l'esigenza che siano le Regioni a definire le politiche di riorganizzazione territoriale nonché di razionalizzazione della rete di emergenza-urgenza, soprattutto da parte di quelle in stato di disavanzo sanitario.

Dopo aver rilevato taluni profili già introdotti nella manovra di finanza pubblica 2011-2013, a suo giudizio necessari per favorire virtuosi flussi economici, rimarca la necessità che siano le Regioni ad operare un maggiore sforzo di razionalizzazione della spesa sanitaria e di riqualificazione dell'offerta sanitaria, nell'auspicio di un progressivo riequilibrio sul piano finanziario. Alla luce di tali ragioni avanza e illustra una proposta di parere favorevole, pubblicata in allegato al resoconto.

La senatrice BASSOLI (PD) presenta e illustra una proposta di parere alternativo, di segno contrario, pubblicato in allegato al resoconto. Nel mettere in luce taluni questioni che a suo giudizio non sono state sufficientemente affrontate nel corso del dibattito, fa presente come, in primo luogo, la tempistica concernente la presentazione del documento in titolo sia stata ampiamente disattesa, mettendo di fatto il Parlamento nell'impossibilità di approfondire sia il quadro programmatico sia l'efficacia degli obiettivi, dato tanto più rilevante in un momento di evidente crisi economica.

Sul piano economico-finanziario, al di là della crisi economica contingente, si sofferma sulla perdita strutturale di capacità competitiva del Paese e sul deterioramento progressivo del capitale fisico delle imprese e del fattore lavoro. Tali aspetti incidono in misura rilevante sulla possibilità di intraprendere il cammino della ripresa al pari di quanto stanno mettendo in opera gli altri Paesi maggiormente sviluppati. In tal senso ricorda come anche gli altri Paesi europei, che pure hanno dovuto fronteggiare la crisi innescata dalla Grecia, presentano un tasso di crescita superiore a quello dell'Italia, poiché gli interventi di risanamento finanziario, oltre alla riduzione della spesa, hanno apportato elementi di rilancio volti a favorire la ripresa economica.

Passa quindi a enucleare con preoccupazione ulteriori fattori concernenti la situazione italiana, concernenti in particolare il progressivo calo delle entrate dall'imposta diretta, nonché l'incremento del debito pubblico. Inoltre, a fronte di una continua crescita della spesa pubblica, si assiste ad un progressivo depauperamento delle risorse necessarie sul territorio sia nell'offerta dei servizi socio-assistenziali che per il rilancio delle attività produttive.

Con particolare riguardo al settore della sanità lamenta l'assenza, nell'ambito del documento in titolo, di un richiamo concreto sulle linee programmatiche di intervento, circostanza a suo giudizio particolarmente preoccupante in ragione della prevista attuazione del federalismo fiscale e della definizione dei costi *standard* che interessano in particolare l'effi-

cienza e l'efficacia del sistema della salute: in tal senso è emerso in sede comunitaria l'importanza di investire nella salute e nella coesione sociale. In particolare si registrano rilevanti profili critici nel settore pubblico della sanità, quali l'assenza di investimenti nel settore della formazione nonché nella manutenzione e sviluppo delle strumentazioni ospedaliere, ferma restando una irrisolta situazione di precarietà del personale medico e infermieristico.

Svolge quindi considerazioni fortemente critiche riguardo alla riduzione dell'incidenza della spesa sanitaria sul PIL, lamentando pertanto una diminuzione della spesa sanitaria corrente stimata in circa 3,5-4 miliardi annui, ampliando ulteriormente il divario già esistente con la spesa sanitaria del resto dei Paesi dell'Unione europea.

Conclude quindi sottolineando una serie di proposte che a suo giudizio possono senza dubbio contribuire al miglioramento qualitativo del sistema sanitario: in particolare segnala l'esigenza di provvedere al rilancio del settore della ricerca e dell'innovazione tecnologica, nonché favorire la formazione professionale e la stabilità del personale. Occorre inoltre a suo giudizio un maggiore sforzo per favorire l'attuazione dei Piani di rientro delle Regioni in *deficit* sanitario, mediante lo sviluppo e il rilancio degli investimenti per una riqualificazione delle strutture ospedaliere, il rilancio dei servizi territoriali e la creazione di una rete interregionale di servizi specialistici e di eccellenza. Rimarca infine la necessità di eliminare i tagli previsti per la farmaceutica ospedaliera, nella prospettiva di migliorare la distribuzione di farmaci per malati oncologici, cronico-degenerativi, nonché quelli affetti da sindrome HIV e AIDS.

Si procede quindi alle dichiarazioni di voto sulla proposta di parere della relatrice.

Il senatore SACCOMANNO(*PdL*), nel dichiarare il voto favorevole della propria parte politica, rileva che la Decisione di finanza pubblica (DFP) rappresenta un documento contenente le sintesi macroeconomiche previsionali, sia sulla base della legislazione vigente, sia sulla base di aggregazioni che, proprio nell'ambito sanitario, devono essere in linea con le indicazioni provenienti dall'Unione Europea. Rispetto a tale cornice, pertanto, non ci si poteva attendere qualcosa di diverso dall'impianto del documento in esame, il quale, a suo avviso, comunque traccia alcune linee di indirizzo assai significative per quanto attiene alle politiche sanitarie.

Infatti, bisognerebbe considerare l'ammontare delle risorse disponibili per la spesa sanitaria come effetto di un necessario programma di riorganizzazione che si collega inevitabilmente con una maggiore responsabilizzazione degli enti locali, alla luce dell'imminente varo del federalismo sanitario.

Anche il cosiddetto blocco del *turn over* del personale deve essere interpretato tenuto conto di quanto già prevede la legislazione vigente, per effetto di determinati vincoli di bilancio: in tal senso, non si ravvisa alcun peggioramento della situazione.

Il senatore BOSONE (PD) dichiara il voto contrario dei senatori del partito Democratico, ribadendo come i governi di centro-destra si siano resi responsabili di un aumento del debito pubblico, a differenza dei governi di centro-sinistra, i quali avevano agito con rigore ed efficacia su questo aspetto. Peraltro, questo dato di per sè già preoccupante si accompagna ad errate previsioni di spesa ed a una complessiva riduzione delle risorse disponibili per i servizi sanitari, riduzione che purtroppo sembra essere ispirata ad un mera logica ragionieristica, senza alcuna vera attenzione per la riorganizzazione dei servizi medesimi.

Previa verifica del prescritto numero legale, la Commissione approva la proposta di parere favorevole formulata dalla relatrice, restando conseguentemente precluso lo schema di parere alternativo presentato dai senatori del Partito Democratico.

La seduta termina alle ore 9,10.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SUL DOC. LVII n. 3**

La 12^a Commissione permanente,

esaminato il documento in titolo,

tenuto conto che tale documento recepisce gli effetti determinati con la manovra triennale di finanza pubblica 2011-2013 di cui al decreto-legge n. 78 del 2010 (convertito dalla legge n. 122 del 2010);

considerata positivamente, in quanto rilevante per il ripristino di virtuosi flussi finanziari, la norma di cui all'articolo 11, comma 2 del citato decreto-legge, concernente – per le Regioni sottoposte ai piani di rientro dal disavanzo sanitario in cui operi il Commissario *ad acta* – la ricognizione dei debiti accertati nel settore sanitario, nonché la definizione del piano volto a individuare le modalità e i tempi di pagamento, sancendo altresì il divieto, fino al 31 dicembre 2010, di azioni esecutive nei confronti delle Aziende sanitarie locali e ospedaliere delle Regioni;

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

**SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAI SENATORI
BASSOLI, BIONDELLI, BOSONE, CHIAROMONTE,
COSENTINO, Ignazio MARINO, PORETTI e SOLIANI
SUL DOC. N. LVII, n. 3**

La Commissione Igiene e sanità, esaminato lo schema di decisione di finanza pubblica per gli anni 2011-2013;

premessi che,

la nuova legge di contabilità, impone all'esecutivo l'obbligo di presentazione dello schema di decisione di finanza pubblica entro il 15 settembre di ogni anno, al fine di consentire alle Camere di esaminarne in tempi congrui i contenuti e procedere all'approvazione di risoluzioni con cui si stabiliscono l'entità della successiva manovra finanziaria nonché le cifre e le modalità attraverso cui questa entità si raffigura nei saldi di finanza pubblica;

tale procedura non rappresenta un atto formale a carattere meramente programmatico, ma costituisce l'atto vincolante per le decisioni che verranno assunte nella successiva fase di bilancio;

impropriamente, in occasione dell'esame del DFP 2011-2013 la tempistica viene ampiamente disattesa, con ciò impedendo al Parlamento di procedere ad un approfondito esame e ad un'attenta valutazione del quadro programmatico e dell'efficacia degli obiettivi, invero non chiaramente rinvenibili nel documento, che il Governo per legge è tenuto a fissare e ad illustrare alle Camere;

pertanto, rispetto alla norma e alla prassi consegnatici dalla strumentazione di esame del bilancio pubblico, il DFP perde, proprio in occasione del primo anno di entrata in vigore, la natura di documento di impostazione programmatica pluriennale che, accanto alla descrizione degli andamenti tendenziali dei grandi aggregati macroeconomici dovrebbe illustrare le scelte politiche e di intervento nei diversi comparti della vita economica e sociale del Paese e le relative ricadute in termini di quadro programmatico;

siamo di fronte, pertanto, ancora una volta, a una gravissima violazione delle prerogative del Parlamento, cui la Costituzione attribuisce con l'articolo 81 una funzione di indirizzo e controllo in ordine alla destinazione e allocazione delle risorse pubbliche in relazione ai fini da perseguire nell'interesse della collettività;

tenuto conto che,

il DFP, in relazione alla descrizione dei dati sull'andamento economico e finanziario, presenta nel complesso un quadro della situazione da cui emerge, chiaramente, una perdita strutturale di capacità competitiva del Paese, non interpretabile soltanto in base all'andamento del ciclo economico ma al contrario come un deterioramento progressivo del capitale fisico delle imprese, del capitale sociale e del fattore lavoro. Difficoltà che impediscono al Paese di agganciare il treno della ripresa così come stanno facendo il resto dei paesi maggiormente sviluppati;

la gravità della situazione in cui si trova il Paese non può essere attribuita per intero e soltanto agli effetti della crisi economica e finanziaria internazionale. Molto dipende, ed è dipeso, dall'immobilismo del Governo e dalla reiterata sottovalutazione dei problemi del Paese;

la situazione economica del nostro Paese è particolarmente preoccupante, come indicano i principali indici macroeconomici. Le stime del DFP sulla crescita economica, evidenziano per l'anno 2010 una crescita del Pil del 1,2 per cento, superiore alle più recenti stime dell'OCSE e dell'UE, ed una crescita del 1,3 per cento nel 2011, ben al di sotto delle previsioni di crescita del resto dei Paesi UE e di quelli maggiormente sviluppati. Una crescita così bassa è fonte di forte scetticismo circa l'efficienza delle politiche programmatiche per lo sviluppo e tale da far sembrare irrealizzabili gli obiettivi di finanza pubblica;

analogamente, i dati sull'andamento della finanza pubblica per il 2010 confermano la perdita del controllo della spesa pubblica, con conseguente cancellazione, nel breve volgere di due anni, dei risultati ottenuti in termini di risanamento finanziario compiuti nella scorsa legislatura;

in tale ambito preoccupano i dati programmatici relativi all'andamento del debito pubblico, previsto nel 2010 al 118,5 per cento rispetto al Pil e oltre il 119,2 per cento nel 2011, e all'andamento dell'indebitamento netto, previsto al 5 per cento nel 2010 e al 3,9 per cento nel 2011, con ciò confermando l'inefficacia delle misure di stabilizzazione automatica delle spese e l'assenza di credibili riforme strutturali per il governo della spesa;

l'avanzo primario, principale indicatore del buon andamento della finanza pubblica, è stato completamente eroso nel corso degli ultimi due anni, registrando un disavanzo dello 0,3 per cento nell'anno in corso. Nel documento al nostro esame, l'esecutivo prefigura un percorso di risanamento finanziario che produrrà una correzione dell'andamento con un avanzo per il 2011 dello 0,8 per cento;

ad aggravare il quadro di finanza pubblica, il DFP stima per il 2010 un forte calo del gettito delle entrate tributarie da imposte dirette, pari a circa 7,156 miliardi di euro rispetto alle previsioni della RUEF 2010, e per 8,186 miliardi di euro nel 2011. Le entrate totali, come riferisce il DFP, «registrano un contenimento della loro incidenza rispetto al Pil che passa dal 47,2 per cento nel 2009 al 46,4 per cento nel 2013»;

a fronte del forte calo delle entrate tributarie da imposte dirette, il DFP registra comunque un andamento della pressione fiscale, che raggiunge nel 2010 il 42,8 per cento in rapporto al Pil, rimanendo per tutto il periodo del quadro programmatico di previsione significativamente al di sopra del 42,4 per cento;

a fronte di tali dati, il giudizio sul DFP 2011-2013, è ampiamente negativo in quanto non sono indicate politiche per lo sviluppo economico tali da incidere positivamente sull'andamento del prodotto interno lordo;

considerato che,

perseverando in un atteggiamento che sceglie di non scegliere, l'effetto della manovra predisposta con il decreto legge n. 78 del 2010 sulla crescita del Pil deve ritenersi di segno ampiamente negativo, con conseguenze che si prospettano rilevanti anche in termini di perdita di competitività complessiva del Paese;

l'assenza di interventi significativi in tale ambito è riflessa anche dalle previsioni sull'andamento della produttività e del Pil nell'arco dei prossimi anni: per il 2011, secondo le previsioni dello schema di decisione di finanza pubblica, l'andamento atteso della crescita economica è sostanzialmente pari a quella conseguita nel 2010, con ciò prefigurando un allargamento significativo del differenziale di crescita del nostro Paese rispetto a quello dei Paesi dell'area-euro;

rilevato che,

nel DFP non viene affrontata alcuna priorità: la caduta della competitività del Paese, la crescita della disoccupazione, le difficoltà del tessuto imprenditoriale e la perdita di potere d'acquisto dei redditi da lavoro e pensione;

per quanto riguarda il settore della sanità, nel DFP non vi sono richiami concreti e significativi sulle linee programmatiche di intervento nel settore sanitario, fatto particolarmente grave in ragione della prevista attuazione del federalismo fiscale e della definizione dei costi *standard* che interessano in particolare l'efficienza e l'efficacia del sistema della salute. Con tutta evidenza la palese sottovalutazione di questo settore, riscontrabile nel DFP, contrasta con il ruolo che esso assume nell'ambito delle politiche per la tutela della salute dei cittadini, e finisce per sminuire la professionalità e il ruolo svolto da tutti gli operatori della sanità, con un aumento della precarizzazione e con la riduzione del personale, in particolare nel campo della ricerca sanitaria;

le politiche di bilancio adottate nel corso degli ultimi due anni relative al settore della sanità appaiono del tutto discutibili e attraverso di esse sono state compiute scelte che hanno colpito, con lo strumento dei tagli lineari, il servizio sanitario pubblico, la formazione degli operatori e la manutenzione delle infrastrutture sanitarie;

il DFP prevede per gli anni dal 2011 al 2013, in linea con i predetti tagli, una riduzione della spesa sanitaria corrente stimata in circa 3,5 - 4 miliardi annui, ampliando ulteriormente per tale via il divario

già esistente con la spesa corrente sanitaria del resto dei paesi UE, che varia da un minimo dell'8 per cento ad un massimo del 10 per cento del Pil;

i tagli lineari adottati nel corso degli ultimi due anni, a fronte dei quali non vi sono stati investimenti strategici, hanno dimostrato il loro effetto deprimente del sistema economico e sociale del Paese;

considerato che occorre, con urgenza:

– provvedere ad un deciso rilancio del settore della ricerca e dell'innovazione tecnologica nell'ambito del settore sanitario;

– favorire la formazione e la stabilità del personale del settore sanitario, eliminando i tagli delle risorse destinate all'aggiornamento e alla formazione professionale ed eliminare il limite alla spesa per il personale già in organico con contratto flessibile;

– favorire l'attuazione dei piani di rientro sanitari delle regioni in *deficit* e dare loro natura strutturale attraverso lo sviluppo e il rilancio degli investimenti per una riqualificazione delle strutture ospedaliere, il rilancio dei servizi territoriali, la creazione di una rete interregionale di servizi specialistici e d'eccellenza;

– eliminare i tagli previsti per la farmaceutica ospedaliera, che hanno obbligato il Ministero a trovare soluzioni alternative, per favorire la distribuzione di farmaci per i malati oncologici, HIV e AIDS e cronico-degenerativi.

a fronte di tali considerazioni,

si esprime, per le parti di competenza, parere contrario.

SOTTOCOMMISSIONI

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14^a) Sottocommissione per i pareri (fase ascendente)

Giovedì 7 ottobre 2010

43^a Seduta

Presidenza del Presidente
Mauro Maria MARINO

La Sottocommissione ha adottato le seguenti deliberazioni per i provvedimenti deferiti:

alla 10^a Commissione:

Proposta di regolamento (UE) del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'omologazione di veicoli agricoli o forestali (n. COM (2010) 395 definitivo): osservazioni favorevoli con rilievi;

alla 6^a Commissione:

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica le direttive 98/78/CE, 2002/87/CE e 2006/48/CE per quanto concerne la vigilanza supplementare sulle imprese finanziarie appartenenti a un conglomerato finanziario (n. COM (2010) 433 definitivo): osservazioni favorevoli con rilievi;

alla 8^a Commissione:

Proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce il primo programma relativo alla politica in materia di spettro radio (n. COM (2010) 471 definitivo): osservazioni favorevoli con rilievi.

